

All Share Italia



Riepilogo della seduta

All Share	29006	+2.29
MIB	26619	+2.27
Mid	46186	+2.69
Small	31085	+1.58
STAR	57308	+2.24
Dow Ind.	34168.1	-0.38
Nasdaq C.	13542.1	+0.02
S&P 500	4349.93	-0.15
S&P Future (Globex)	-	-52.25
Eur/Usd	1,1214	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	16
52w New Lows	12
Azioni FT-MIB Macd > 0	9
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	8
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.308
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	2.616
Italia: Arms Index (TRIN)	0.23
Italia: Panic Index	131
Italia: Greed Index	59
MSCI Euro % Az. > mm50	41.1

Stagionalità azioni S&P500

Skyworks Solutions (**SWKS**) e Columbia Sportswear (**COLM**) sono salite in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che incomincia oggi.

Il mercato: commento tecnico

Il Landry TRIN Reversal scattato sulla borsa italiana martedì sera, è alla base del poderoso recupero di ieri degli indici di Piazza Affari. Un rally che da un lato ovviamente non modifica in alcun modo la struttura tecnica di breve periodo, deteriorata e per il momento a prova di rialzisti; dall'altro però aggiunge un tassello ad un complesso mosaico.

Nel giro di quattro sedute, infatti, il FTSE MIB ha conseguito una perdita superiore all'1.75%, poi superiore al 3.5% (il doppio); infine, un guadagno maggiore del +1.75%. Sono rare le combinazioni simili, e tutte posizionate in ben precisi contesti. Ci ritorneremo nel rapporto di domani.

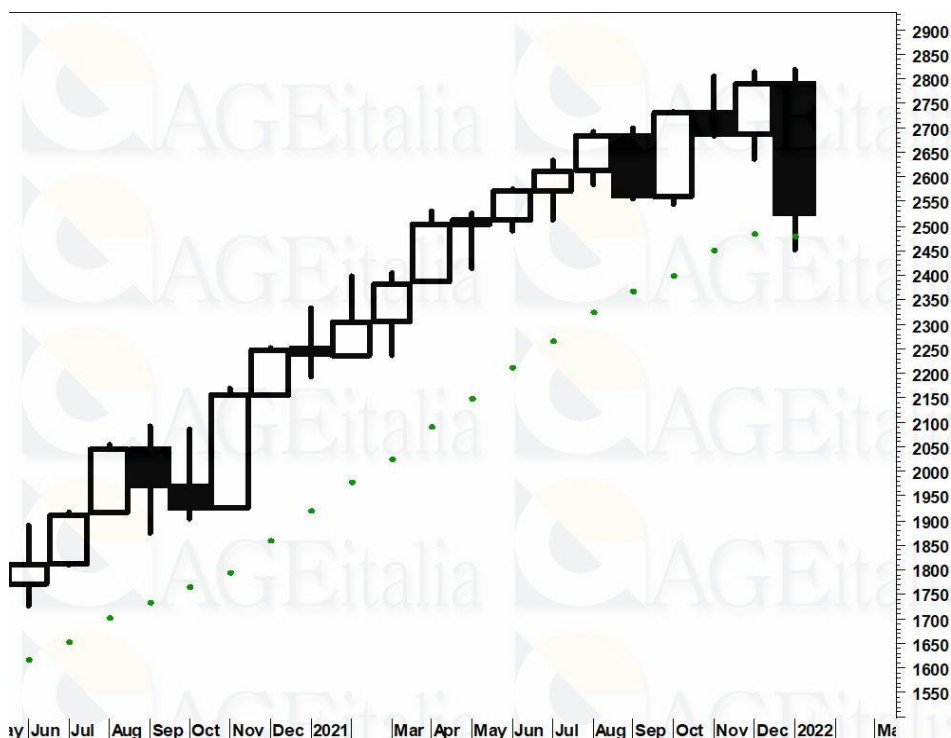
Oggi l'attenzione si sofferma sull'atteso FOMC di ieri, con il governatore della banca centrale americana che ha confermato appieno le aspettative degli investitori: pressoché garantiti i quattro aumenti del Fed Funds rate nel corso di quest'anno, con la non remota prospettiva addirittura di un quinto aumento del costo ufficiale del denaro prima del 2023. Nulla è escluso, in nome del contenimento di un'inflazione che pur non molti mesi fa era giudicata auspicabile e perseguita, e che con la fiammata recente dei prezzi al consumo è stata infine conquistata.

A ben vedere, partendo dal 2012 e contemplando un aumento annuale del 2.0%, il CPI soltanto da tre mesi si è riallineato al percorso ottimale fissato, e invocato a Jackson Hole ad agosto 2020. Una reazione così irrazionale se non isterica da parte della Fed appare inspiegabile, e contribuisce senza dubbio ad aumentare il premio per il maggiore rischio ora giustamente richiesto per comprare azioni. Di riflesso è sensata la minore esposizione in azioni raccomandata dal nostro modello di asset allocation a partire dalla fine di novembre.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Russell 3000

Raggruppa le principali società americane, rappresentate dal Russell 1000; e le small cap, incluse nel Russell 2000.



Come abbiamo segnalato nel 2022 Yearly Outlook (pagina 48, in particolare), sebbene la reazione del mercato azionario americano al primo aumento del Fed Funds rate è mediamente benigna a dodici mesi di distanza; sussiste una bella differenza fra i cicli restrittivi “fast” e quelli “slow”; vale a dire, fra una sequenza continua di aumenti ad ogni riunione ufficiale del FOMC, ed un ciclo che contempli almeno una pausa fra una riunione e l'altra; con lo S&P500 che nel primo caso ha messo a segno una performance media del -2.7% ad un anno di distanza, mentre nel secondo caso ha conseguito un onorevole 10.5% un anno dopo il primo rialzo del Fed Funds rate. Fa non poca differenza.

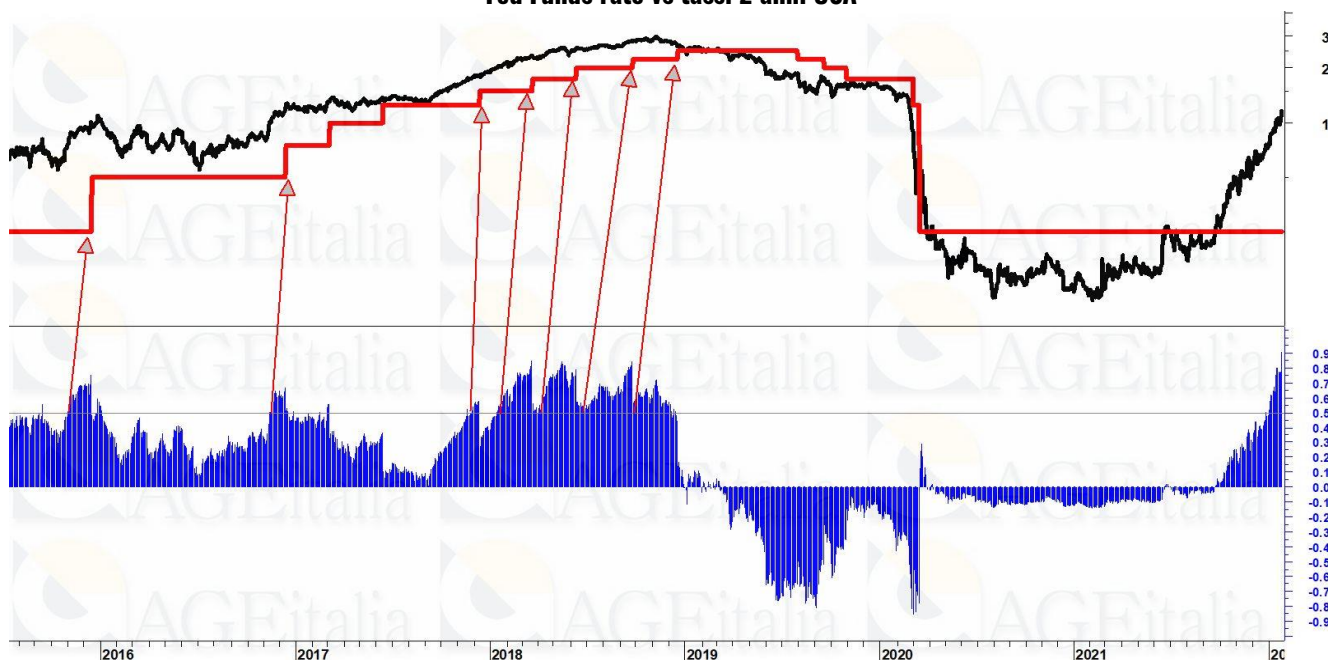
E nel frattempo, reduce da un mese da dimenticare, il Russell 3000 cerca e trova il sostegno del long stop mensile. Reggerà? Tutto dipende da questo...

Strategie di investimento

Le cronache finanziarie segnalano per ieri un vistoso aumento dei tassi di interesse in reazione alla conferenza stampa post-FOMC: sulle scadenze lunghe, ma anche su quelle brevi; più sensibili all'operato della Fed.

La realtà, sgradevole per alcuni, è che è il mercato a dettare alla banca centrale americana la politica monetaria; e non l'opposto. Ad un certo punto la Fed è costretta ad aumentare i tassi. E, francamente, a questo punto appare persino in ritardo.

FIGURA 2
Fed Funds rate vs tassi 2 anni USA



Lo spread fra rendimento a 2 anni dei Treasury e Fed Funds rate, infatti, converge verso i 100 punti base. Storicamente un differenziale di mezzo punto percentuale è bastato per spingere la Fed ad agire sul costo ufficiale del denaro, come le frecce ben illustrate: a partire dall'intervento della Yellen a fine 2015. Stando così le cose, astrattamente, già la riunione di ieri poteva essere teoricamente quella del *lift-off*.

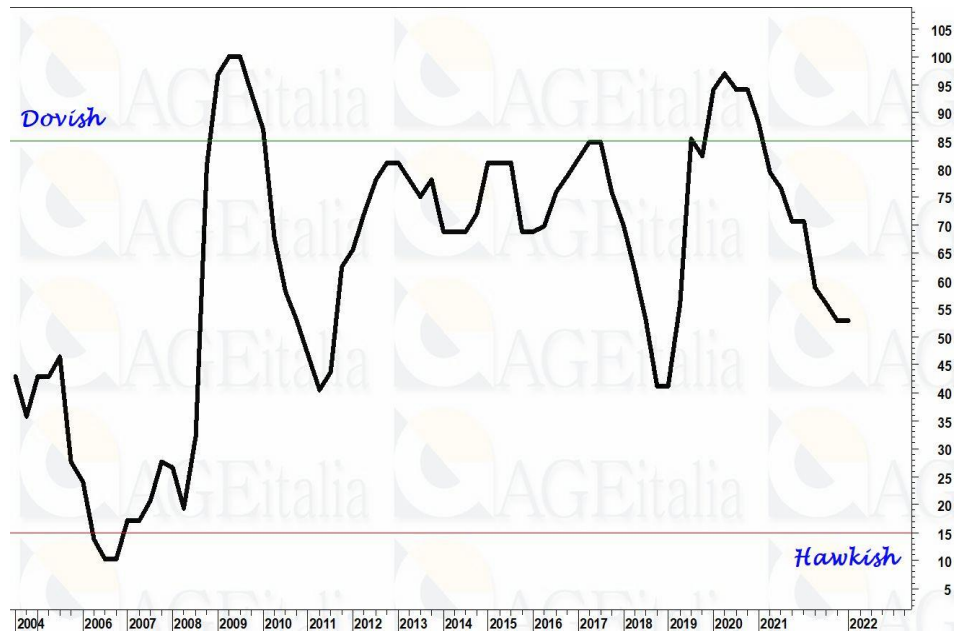
Ovviamente ciò era impossibile, per mancanza di adeguata comunicazione precedente. Ma questo fornisce la misura di quanto talvolta eccessivamente generosa può risultare in certi frangenti la politica monetaria, con effetti galvanizzanti per i mercati, salvo necessità di tirare bruscamente il freno, quando la Fed realizza di essere *behind the corner*. Euforia e depressione sono il sentiment di contorno in simili circostanze...

Se ne riparlerà dunque a marzo. Riguarda la Fed, ma non solo.

FIGURA 3

Banche centrali in modalità restrittiva

Al momento il 52% delle quasi prime 50 banche centrali al mondo, ha tagliato i tassi di interesse come ultima misura ufficiale di politica monetaria.



Vedremo dopo marzo quale traiettoria assumerà il ciclo di aumenti dei tassi ufficiali. Come già segnalato, c'è una bella differenza fra politica monetaria più restrittiva, e politica monetaria restrittiva *tout court*. Così come non c'è soltanto la Fed, con il suo bilancio da 9 trilioni di dollari: pur sempre solo un terzo dei 27 trilioni dei bilanci delle banche centrali del G5.

Al momento, ancora più della metà degli istituti di emissione di tutto il mondo ha *tagliato* il policy rate come ultima misura ufficiale. Abbastanza per escludere il peggio, per ora. Storicamente i ritorni di mercato si fanno nulli sotto il 50%, e vistosamente negativi sotto il 30%. L'ampiezza della politica monetaria accomodante è ancora confortante.

Ed ora, un po' di "pulizie domestiche". Ritorniamo sui temi toccati ieri in risposta ai quesiti dei lettori; partendo dal settore energetico: di fatto, unico vincitore di questo scorcio iniziale del 2022. Il MSCI World Energy sta per sfondare verso l'alto il [canale di forza relativa](#) entro cui si muove da più di un decennio, e questo dà la misura delle potenzialità del settore.

Specie allorquando si considera la prolungata sottoperformance conseguita nel tempo. Come segnala la figura 4, sussiste una evidente correlazione inversa fra quanto conseguito negli anni passati, e quanto preventivabile negli anni a venire. Un coefficiente di correlazione dell'85% virtualmente assicura che il -11.4% subito mediamente ogni anno dal 2009 al 2021, si traduca in ottime performance negli anni a venire.

Meno sicuro è il responso sull'altro tema sollevato: quello delle small cap. Perché in effetti le piccole società europee hanno fatto malissimo, rispetto agli Stati Uniti, dal 2008. Ma il fenomeno di recente si è come smorzato.

FIGURA 4

Energy USA (forza relativa): performance passate/future

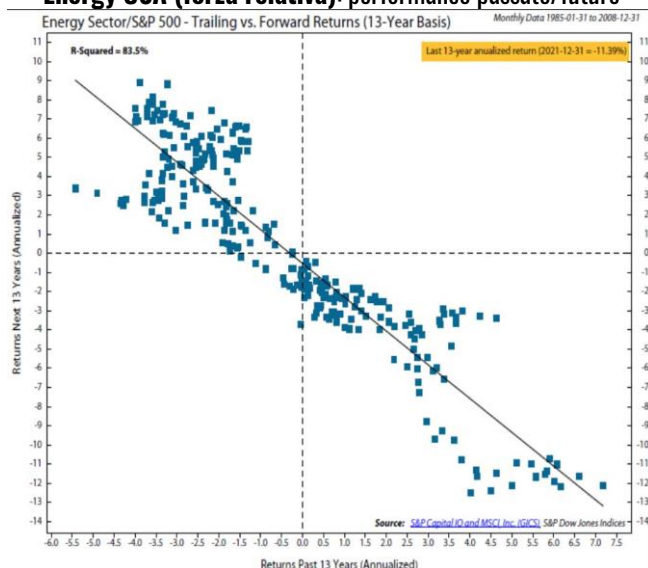
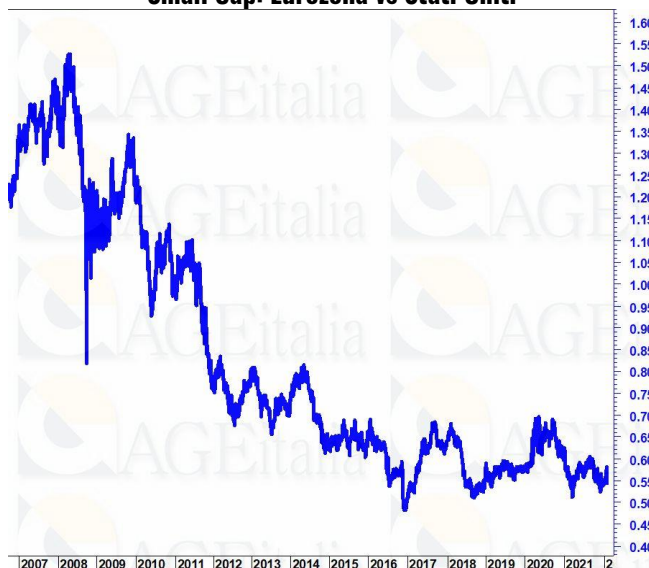


FIGURA 5

Small Cap: Eurozona vs Stati Uniti

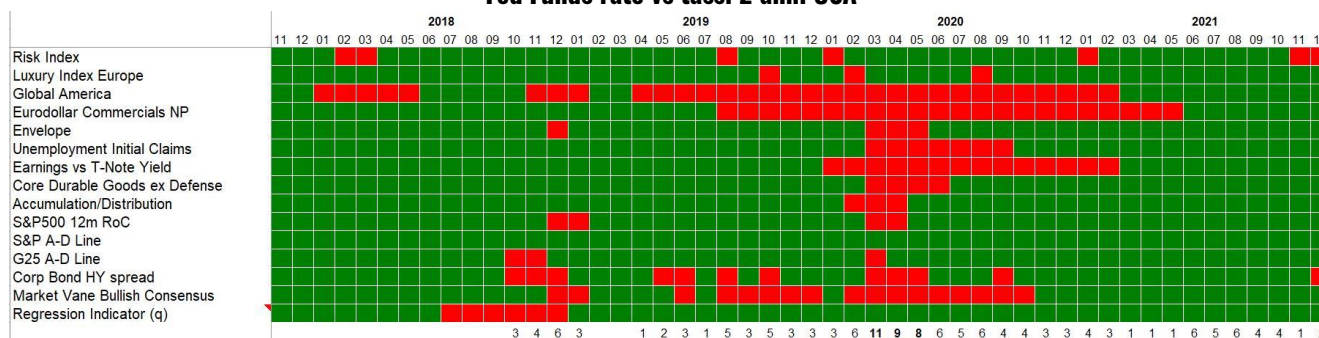


Il rapporto fra l'ETF "DJSC", quotato a Piazza Affari, e l'ETF americano "SLY", convertito in euro; sta tentando di ripartire dopo una complessa fase laterale. Arduo al momento affermare che l'inversione sia già in essere.

Concludiamo come promesso con la nostra bull market checklist. La netta prevalenza di "semafori rossi", registrata ad inizio 2020; a questo giro non si scorge minimamente. Questo conferma per ora l'improbabilità di un bear market a tutti gli effetti: correzione sì, ma difficilmente in termini medi le borse quest'anno conosceranno una contrazione dai massimi decisamente superiore al 10%.

FIGURA 6

Fed Funds rate vs tassi 2 anni USA



Il mercato del giorno

La borsa di Londra sta uscendo bene dall'andamento convulso che ha contraddistinto la fase iniziale di questo nuovo anno. Il rapporto fra FTSE ed Eurostoxx50, in valuta locale, mostrato qui in basso; si è mosso all'interno di un percorso declinante per un intero decennio; ben racchiuso da un canale di regressione di cui recentemente è stato sollecitato il confine inferiore.

FIGURA 7
FTSE 100 (forza relativa)



Anche qui è presto per giungere a conclusioni definitive, ma si può iniziare ad argomentare che il momento peggiore per il Footsie sia alle spalle. Da rilevare peraltro come questo sprazzo di forza relativa si manifesti a fronte di un cambio tutt'altro che accomodante.

Vedremo se i prossimi mesi insidieranno una tendenza consolidata, contribuendo a ripristinare la forza relativa sperimentata dal 2000 al 2012. Nel frattempo, lasciatisi alle spalle la barriera fra 7140 e 7275 punti, il FTSE 100 finalmente torna ad insidiare la resistenza fra 7600 e 7750 punti, che risultò fatale più volte fra il 2017 ed il 2019.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

A2a

Dopo aver sollecitato il massimo di inizio 2020, le quotazioni ripiegano fino a toccare il long stop mensile. Urge una reazione immediata e convincente.

Acea

L'azione non va oltre la resistenza in area 21 euro. Peggio ancora, a novembre buca il long stop mensile: invertendo una tendenza senza dimostrare alcun ripensamento.

Amplifon

Anche qui siamo al momento del dunque. Le quotazioni si collocano ben sotto il long stop mensile, ed occorrerà un miracolo per scongiurare la rottura a fine mese.

Mid Cap Italia

Tinexta

Quotazioni anche qui perfettamente a contatto con il long stop mensile. Sembra al momento una fisiologica correzione. Se soltanto il contesto di mercato fosse più persuasivo, ne avremmo caldeggiato l'acquisto.

Tod's

Anche qui siamo a ridosso del supporto di lungo periodo, al termine di una laboriosa correzione. Sotto i 40 euro la questione si complicherebbe non poco.

Unieuro

Le quotazioni hanno tentato più volte di forzare la resistenza opposta dallo short stop settimanale, fra fine ottobre ed inizio anno; senza mai riuscirci. Sembra tanto una prolungata distribuzione, di cui avremmo appena visto i primi effetti.

Azioni EUROPA

CRH

La proiezione fra 47 e 48 euro ha contenuto lo slancio del titolo, imponendogli un vistoso ripiegamento. Non ci sono grossi problemi fino al long stop mensile.

Daimler

L'azione ha beneficiato dell'apprezzamento del mercato per il settore Auto. Ma ora fa i conti con la resistenza situata a 76 euro. Difficile da superare.

Danone

Le quotazioni permangono a ridosso del long stop *annuale*. Una situazione ottimale per i cassetisti, nel senso letterale del termine. Sarebbe apprezzabile però risalire quest'anno sopra i 65 euro.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728